



“NATIBONGO 2008 - FESTIVAL DI MUSICA AFRO-AUSTRALIANA”

Luogo: [Cividale Del Friuli \(Parco della Lesa in Località Carraria\)](#)

Data: [28-29-30 Agosto 2008](#)

Report a cura di: [Jack Azzarà \(precedentemente pubblicato sulla rivista cartacea “Yidaki News”\)](#)

...e finalmente giunsi nelle Valli Del Natisone, precisamente a Cividale del Friuli nel Parco della Lesa, per assistere all'edizione 2008 del Natibongo Festival.

Scrivo 'finalmente' perché, pur gravitando intorno al mondo del didgeridoo dal 2002, non ero mai riuscito ad andare a questo festival. Come si è soliti dire: meglio tardi che mai!

Come spesso accade, la prima impressione conta molto e per i festival il primo impatto viene dato dalla zona dove ha luogo.

Il primo contatto con Natibongo è stato veramente entusiasmante essendo il Parco della Lesa molto bello, immerso completamente nel verde, a pochi passi dal fiume Natisone e ad appena 2 km da Cividale del Friuli.

Un ampissimo parcheggio gratuito, formato da un paio di campi da calcio e da alcune piazzole, ha consentito, aspetto non da poco, di parcheggiare senza alcuna fatica né perdita di tempo per tutte e tre le serate; anche chi era in camper ha potuto tranquillamente sistemarsi come meglio credeva.

Dall'ingresso, costituito da un piccolo chiosco di legno, si proseguiva attraverso una stradina in discesa per circa 40 metri alla fine della quale si arrivava nell'area 'delimitata' dove si teneva il festival.

Sulla sinistra era presente un ampio spazio per il campeggio libero, proprio accanto al palco principale; sulla destra in fondo, il palco piccolo e tutt'intorno diversi stand tra cui un servizio di ristoro con la presenza di tanti tavoli con panche, che hanno permesso di trovare facilmente posto qualora si voleva mangiare o semplicemente sedersi.

Un'ottima cornice per seguire un festival didge-percussivo!

Le esibizioni musicali di Natibongo 2008 si sono svolte in tre serate, dal giovedì al sabato, e hanno presentato una rosa di performer e gruppi molto vari.

Tutti gli artisti presenti hanno ottenuto un riscontro molto positivo da parte del pubblico e difatti l'entusiasmo e la partecipazione delle persone era palpabile: alcuni filmati su Youtube parlano da soli di quanta energia si sia sprigionata e del grande successo avuto da Natibongo.

Nonostante questo, il mio parere sui concerti non sarà del tutto positivo perché, pur riconoscendo l'impegno profuso e la professionalità di tutti gli artisti presenti, da alcuni di loro mi sarei aspettato qualcosa di meglio.





Nella serata di giovedì si sono esibiti i Djetal Vehicle i quali hanno proposto una combinazione di PsyTrance e Didgeridoo.

Da ex ascoltatore e appassionato di lunga data di musica Goa e PsyTrance ho molto apprezzato la loro musica nella quale, se la memoria non mi inganna, ho scorto alcune sonorità della Goa Trance old school; il suonatore di Didgeridoo, Federico Petrei, ha inoltre dimostrato una buona padronanza dello strumento.

Nonostante questo, come spesso capita nelle esibizioni dal vivo con questo tipo di combinazioni musicali, trovo sempre difficile distinguere il suono del didgeridoo, soprattutto nelle parti non acute.

Ho sentito alcuni pezzi dei Djetal Vehicle sul loro MySpace e le parti di Didgeridoo si riconoscono decisamente di più di come le ho sentite dal vivo a Natibongo.

Dopo i Djetal Vehicle sono saliti sul palco i Broken Spare Parts dei quali, sarà per la stanchezza del viaggio o per i pensieri scatenati dal risentire dopo tanto tempo della musica elettronica dal vivo, ho ricordi solo molto vaghi ma piacevoli; ricordo in particolare un pezzo dove era presente un canto armonico eseguito con nota molto grave.

La prima serata, come le successive due si è conclusa con un dj-set andato avanti fino a tarda notte. Nella serata di venerdì il primo a salire sul palco è stato Lars Wallin al didgeridoo e chitarra acustica con il suo gruppo formato da Peter Hansson al basso e Thorolf Andersson al cajon.

E' la seconda volta che ascolto Lars Wallin dal vivo e ho trovato la sua performance poco accattivante: soprattutto le parti di didgeridoo mi sono sembrate ripetitive e con un uso smodato della voce, con urlati e barking a profusione, di molti dei quali avrei fatto volentieri a meno.

Riporto per correttezza e completezza d'informazione i commenti di alcune persone, le quali mi hanno fatto notare come il cd fosse decisamente migliore (lo spettacolo era la versione live del cd).

Il secondo gruppo a salire sul palco è stato il trio formato da Ansgar Manuel Stein e da Mike e Joss Turnbull (padre e figlio), i quali hanno presentato la versione live del CD "Regen" con qualche variazione e un paio di nuovi pezzi.

Il loro spettacolo è stato di gran lunga il migliore di tutto il festival: ho trovato la loro performance semplicemente perfetta, ipnotica, travolgente... insomma da consegnare agli annali!

Fantastici i due percussionisti di casa Turnbull; solo in un'altra occasione avevo sentito le percussioni fondersi così bene con un Didgeridoo, e sto parlando dei Wild Marmelade, gruppo oramai sciolto.

Ho ascoltato Ansgar molte volte in passato; in questa occasione è stato strepitoso, ma soprattutto è migliorato incredibilmente; quando lo ascoltai l'ultima volta 2 anni fa era già un suonatore di altissimo livello e affermato, per cui non pensavo potesse andare oltre e soprattutto così tanto oltre;





potente, veloce e nel contempo chiaro e preciso come non mai!

Magari è stata solo una mia impressione, ma in alcuni suoi fraseggi, ho visto nella sua tecnica qualcosa di Ali Andress; potrei sbagliarmi, ma di fatto Ansgar e Ali negli ultimi due anni hanno collaborato diverse volte. Ho notato inoltre come utilizzi sempre meno le guance, solo in qualche pezzo e in ogni caso, quando le utilizza le gonfia pochissimo, quasi impercettibilmente.

Infine da segnalare anche come, dal punto di vista scenico, lo spettacolo fosse di forte impatto grazie alla riuscita combinazione di trucco, colori, costumi e movenze del trio.

Nell'ultima serata si sono esibiti gli Orange Project e il duo formato da Simon Mullumby (ex Wild Marmelade) e Philipp Pluhar alle percussioni.

I primi a salire sul palco sono stati gli Orange Project, un gruppo al 100% italico, proveniente da Asti e formato da 5 elementi con al Didgeridoo Manuel Tappa aka Mr. Ramu, Tiziano Villata alla chitarra, Gianluca Rosso alla batteria, Luca Zappa al Djembe e Francesco Calemme al basso.

Gli Orange sono un gruppo di sicuro interesse e con grandi potenzialità nonostante la loro esibizione sia stata piuttosto altanellante; hanno alternato alcuni pezzi di grande energia ed originalità come "Arancia Balkanika" ad altri pezzi come "Svegliati!" poco graffianti e di cui sinceramente non sono riuscito a capire il motivo della presenza nel loro repertorio.

Spero quanto prima di riuscire a risentirli da vivo, magari al Covo di Moncalvo in provincia di Asti, locale dove si esibiscono abitualmente.

Ha concluso il festival la performance di Simon Mullumby e Philipp Pluhar, che è stata al di sotto delle mie aspettative.

Ho sentito e visto suonare dal vivo Simon con i Wild Marmelade ed era tutta un'altra storia: intanto i pattern sembravano più vari, ma soprattutto Simon era, anche se non ai livelli di Ansgar, molto più preciso e chiaro nel suonare.

Durante il suo concerto a Natibongo 2008 ci sono stati dei momenti in cui il suono del didgeridoo usciva suono così poco nitido da domandarmi se qualcosa di tipo tecnico non stesse andando per il verso giusto.

Infine il percussionista è stato sicuramente bravo, ma non al livello dei Turnbull e dei due ex percussionisti dei Wild Marmelade.

Sempre per completezza d'informazione faccio notare come, a differenza mia, il pubblico di Natibongo abbia apprezzato e si sia infiammato all'inverosimile per l'esibizione di Simon & Pluhar.

Natibongo 2008 è stato un festival a cui sono stato contento di aver assistito, e con un gran successo di pubblico. L'organizzazione è stata molto buona ed ho molto apprezzato l'impegno anche nel pensare ad alcuni particolari come il cartello adibito a segnalare la pericolosità della





strada all'ingresso, l'obbligo di portare i cani al guanzaglio (anche se purtroppo diverse persone non hanno rispettato tale vincolo) e i manifesti appesi al tronco degli alberi, i quali riportavano un'utile descrizione di alcune percussioni e del Didgeridoo, opportune soprattutto per i neofiti; infine, un tocco di vera classe è stato accogliere gli artisti predisponendo lungo l'ultimo tratto di strada diversi cartelli di benvenuto scritti nella lingua della loro nazione di provenienza. Bravi!

Per la prossima edizione del 2009, a cui cercherò sicuramente di non mancare, si potrebbe suggerire di cercare di migliorare la zona docce e servizi sanitari, abbassare il costo delle bevande (ho visto tantissime persone portare da bere da fuori), magari alzando il prezzo dell'entrata a 5 euro, almeno per le serate di venerdì e sabato.

Riguardo agli spettacoli, budget permettendo, sarebbe bello se si riuscisse a portare a quota tre le esibizioni per serata e a prevedere almeno una performance di didgeridoo-solo e una di sole percussioni. Infine, avendo a disposizione oltre al palco principale anche un palco più piccolo, sarebbe bello se si potesse organizzare prima dell'inizio dei concerti, per esempio fra le 19.30 e le 21.30, una sorta di finestra su percussionisti e suonatori di didgeridoo emergenti; naturalmente, onde evitare esibizioni totalmente improvvisate, consiglio di richiedere un demo a chi volesse esibirsi.

Concludo facendo un saluto a tutto il popolo di Natibongo e un grazie all'organizzazione per quanto ha saputo creare; infine un incoraggiamento per il prossimo anno ad alzare di un ulteriore ottava la potenza percussiva e la vibrazione esplosiva di Natibongo, gran festival-finestra sulla musica afro-australiana!

Jack Azzarà
Jack.azzara@yahoo.it

